

IL RISIKO SANITARIO FAVORISCE I SOLITI NOTI

L'affare dei posti letto L'ultimo regalo di Rocca al gruppo di Angelucci

LINDA DI BENEDETTO
Dietro l'operazione per riequilibrare la rete dei posti letto, la regione Lazio fa un favore ai privati. Su tutti, le cliniche fondate dal parlamentare leghista con cui il presidente ha lavorato. Con la pubblicazione del nuovo Piano della rete ospedaliera 2026-2028, la giunta del governatore del Lazio Francesco Rocca ha ufficializzato il taglio di 346 posti letto per rispettare i vincoli imposti dal ministero della Salute con il Dm 70/2015, il decreto che riordina le reti ospedaliere nazionali. Il taglio imposto prevede una riduzione di 130 posti letto nelle strutture pubbliche, e 216 posti del cosiddetto fabbisogno aggiuntivo, ossia quella quota destinata ad ampliare l'offerta complessiva, attraverso le strutture private. Formalmente, un'operazione di riequilibrio. Nei fatti, una redistribuzione che taglia i posti letto pubblici e rafforza la rete dei privati. Il Gruppo San Raffaele della famiglia Angelucci, il Gruppo Garofalo Health ed altri operatori del settore infatti non solo hanno conservato intatta la propria dotazione, ma in alcuni casi hanno anche rafforzato la loro posizione. Il Gruppo San Raffaele, fondato dal deputato leghista Antonio Angelucci, ex datore di lavoro del governatore Francesco Rocca, esce dal Piano con la propria dotazione di posti letto completamente preservata.

Il San Raffaele Pisana, Irccs di riferimento, mantiene i suoi 298 posti letto: la rimodulazione conferma 30 posti di Medicina Generale per acuti accanto a 268 posti di Riabilitazione, posizionando la struttura come valvola di sfogo per i Pronto Soccorso romani sovraffollati. Il San Raffaele di Cassino conserva intatti i suoi 259 posti letto — 30 di Medicina, 69 di Lungodegenza e 160 di Riabilitazione — senza che un solo letto sia stato sacrificato. Il polo di Monte Compatri rimane a 125 posti, quello di Rocca di Papa a 95 e quello del Portuense a 96.

Gli altri vincitori

Il resto della rete privata presenta un quadro variegato, con qualche "vincitore" insospettabile come l'European Hospital, della famiglia Garofalo che passa da 54 posti letto di riabilitazione a 79 posti per acuti. Aurelia Hospital sempre del gruppo Garofalo Health guadagna cinque posti — passando da 232 a 237 — e consolida il suo ruolo come Polo Cardiochirurgico. Il San Carlo di Nancy non solo porta la dotazione da 173 a 177 posti, ma guadagna lo status di Dea di I Livello. Mentre il Policlinico Casilino mantiene i suoi 287 posti. In area cattolica la Fondazione Policlinico Gemelli, già colosso della rete con 1.552 posti, potenzia ulteriormente l'Area Medica portando da 185 a 234 i posti di Medicina Generale per assorbire la pressione dell'emergenza romana. Mentre l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù ottiene con questo Piano

il riconoscimento stabile nella programmazione regionale per 359 posti letto dedicati ai residenti nel Lazio, a cui si aggiungono i 161 della sede di Palidoro e i 22 di quella di Santa Marinella, confermandosi come "Stato nello Stato" e unico hub pediatrico dell'intera rete regionale.

Anche il Biocampus medico, mantiene intatti i suoi 393 posti letto. La rete ospedaliera pubblica invece ha subito una riduzione complessiva di 130 posti letto. Il presidio più colpito è quello di Amatrice, che perde 35 posti letto, passa da 75 a 40. Tra le altre strutture seguono Formia, con un taglio di 21 posti (da 182 a 161), e Tivoli, che scende da 261 a 240. L'Ospedale dei Castelli perde 18 posti. Si aggiungono anche Palestrina e Anzio, entrambe con una riduzione di 13 posti letto. Inoltre tra le grandi strutture romane il San Camillo-Forlanini cede 14 posti, il Policlinico Umberto I flette di 12 posti, e il Santo Spirito — anch'esso a quota 12. Così nel complesso, il rapporto tra pubblico e privato nel Lazio si attesta oggi su una sostanziale parità: 51 per cento pubblico (11.220 posti letto) e 49 per cento privato (10.736). Un dato in controtendenza rispetto alla media nazionale, dove il privato si ferma attor-



Peso: 42%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-1964

564-001-001

no al 20 per cento. Parallelamente, il Piano elimina per le strutture accreditate della rete dell'emergenza ogni limite all'acquisto di grandi tecnologie diagnostiche — Tac, Pet e risonanze magnetiche — liberalizzandone di fatto l'espansione senza più il vincolo del fabbisogno regionale.

A questo quadro si aggiungono i ritardi nello sviluppo dell'assistenza territoriale. Secondo l'ultimo monitoraggio dell'Agenas sul Pnrr Salute, nel

Lazio risultano attive 96 Case della Comunità su 145 programmate, ma solo 6 rispettano pienamente gli standard del Dm 77/2022. Ancora più indietro gli Ospedali di Comunità: su 42 previsti, ne risultano operativi appena 3. A conti fatti il piano del governatore Rocca, conferma un modello che sembra favorire ancora una volta la sanità privata. Così chi aveva i letti se li tiene stretti, chi non li aveva continua invece ad aspettare.



Il governatore del Lazio Francesco Rocca ha lavorato per il gruppo San Raffaele ed è in ottimi rapporti con Angelucci



Peso: 42%